

Sabato 24 luglio 2010

## **L'IMPIANTO TMB A GAVASSA - L'ASSESSORE UGO FERRARI: "UNA INFRASTRUTTURA PUBBLICA ESSENZIALE, UN PROGETTO DI QUALITA' ARCHITETTONICA E PAESAGGISTICA"**

I rifiuti sono uno dei grandi problemi dell'epoca moderna. Reggio ha costruito un suo modello avanzato, che rappresenta un riferimento per moltissime città: raccolta efficiente e capillare, iniziative per la riduzione dei rifiuti alla fonte, tariffe fra le più contenute. Sulla raccolta differenziata, grazie al senso di responsabilità e alla sensibilità ambientale dei cittadini, Legambiente ha conferito a Reggio la medaglia d'oro, tra le città con oltre i 150.000 abitanti.

Per il futuro Comuni, Provincia e Iren (già Enia) si sono dati obiettivi ancora più ambiziosi sull'intero ciclo dei rifiuti, compresa la realizzazione del **Trattamento meccanico biologico (Tmb)**, che non ha un "camino" e riduce fortemente la dimensione e la quantità del rifiuto da smaltire. Prima si fa, prima si chiude Cavazzoli e prima si aderisce alle politiche europee. Per l'ultima frazione residua (ridotta al minimo grazie a queste politiche) l'autosufficienza provinciale non è più, come in passato, un tabù. Si cercherà una soluzione con la Regione, nell'ambito di una rete di servizi e impianti esistenti su scala vasta.

Quindi, la realizzazione di un **Polo ambientale integrato** (senza la previsione del termovalorizzatore) costituisce per il nostro territorio una infrastruttura pubblica essenziale al pari di strade, ferrovia, cabine elettriche, stazioni e scuole. Non si tratta (lo ricordo a Massimo Becchi) di un qualsiasi impianto produttivo, di un'officina; non abbiamo nessuna intenzione di nascondere fra qualche fabbrica dimessa o dietro a qualche siepe di quattro metri ben tenuta. Né vogliamo aprire nuovi "episodi" in aperta campagna a cui far seguire strade, reti tecnologiche e magari in futuro una nuova urbanizzazione. Il progetto su cui abbiamo aperto il confronto è di livello europeo, all'altezza della nostra esperienza di eccellenza sui rifiuti e coerente con gli obiettivi ambiziosi che ci siamo dati sull'Area Nord.

Un **progetto fortemente integrato con l'area produttiva di Gavassa-Prato e con l'agricoltura**, destinato ad imprimere qualità paesaggistica e ambientale all'intera zona con la forza evocativa del "Chilometro verde" in affiancamento all'autostrada.

Quanto al **contenimento del consumo di territorio agricolo** e alla dispersione urbana, ricordo che si tratta di una scelta di fondo compiuta sia dal Piano strutturale comunale, sia da quello provinciale: basta nuovi quartieri e nuove zone produttive in aperta campagna. Diremo di no alle numerosissime richieste di modifica al Psc avanzate da proprietari di aree agricole e agricoltori per l'equivalente di circa 7.000 alloggi e milioni di metri quadri di aree produttive. Le previsioni aggiuntive del Psc corrispondono a circa lo 0,8 del territorio comunale che ha ancora 185 milioni di metri quadri, circa l'80%, di territorio agricolo.

Sulle aree produttive Reggio ne conta 20 oltre i 20 ettari. Per il futuro la Provincia e il Comune puntano su Mancasale e Gavassa-Prato quali aree sovra-comunali, da trasformare ed "ecologicamente attrezzate".

L'ambito di Gavassa-Prato è stato previsto dal Piano provinciale e dal Prg già dal 1999. Gli ultimi Piani, comunale e provinciale, hanno previsto un ampliamento non in una logica espansiva, ma per rendere credibile la politica di concentrare in poche aree le esigenze future delle aziende locali, che intendono trasferirsi, delocalizzandosi da situazioni incongrue, prive di infrastrutture e servizi. Piazzarvi in mezzo il Polo ambientale integrato comporterebbe la rinuncia all'obiettivo strategico di concentrare e imprimere qualità alle zone dedicate alla produzione.

I cinque Piani particolareggiati, previsti dal precedente Prg, di cui è composta l'area produttiva di Gavassa sono stati approvati dal Consiglio comunale prima dell'adozione del Psc e a seguito di un lavoro importante, durato anni, svolto assieme alla Circostrizioni e ai proprietari delle aree.

Anche in assenza di linee guida della Regione sulle aree ecologicamente attrezzate, si sono prescritti progetti unitari sul fronte Autostrada (il Chilometro verde rafforza e innova questa previsione), si è costituito un **consorzio per la realizzazione e gestione integrata delle acque**, si sono affrontati i temi del trasporto pubblico, della raccolta differenziata, del risparmio e delle **fonti energetiche alternative** (con Correggio e la Provincia abbiamo ottenuto un finanziamento per una centrale a cogenerazione di 3 MW); raddoppiano gli standard di verde pubblico e privato rispetto alle aree produttive esistenti e si riducono fortemente gli indici di edificabilità. Si metteranno a dimora migliaia di alberi e non sono previste solo fabbriche, ma attrezzature sportive, alberghiere, parchi, servizi per i futuri lavoratori. Sarà dunque un'area di nuova generazione.

**Cosa intende il consigliere Olivieri quando dice usiamo le aree di cessione per il Tmb? Vuole rinunciare alle ambientazioni infrastrutturali alle aree verdi attrezzate e ai servizi? Non credo.**

E' vero, oggi passando da lì non si percepisce nulla di tutto ciò, anzi si ha la sensazione di un certo degrado. La crisi ha rallentato tutto e i cantieri rischiano di rimanere aperti per anni. Fra le responsabilità sociali delle imprese non c'è solo quella di offrire lavoro e produrre ricchezza, ma anche quella di porre attenzione al paesaggio, all'ambiente e alle ripercussioni esterne generate dalla propria attività.

Il Sindaco ha proposto giustamente di mettere attorno ad **un tavolo** agricoltori e imprenditori per trovare soluzioni ragionevoli.

Si anticipino, ad esempio, le opere di adeguamento di **via Tirelli**, quelle legate al traffico aggiuntivo, alle mitigazioni e al rispetto della nuova zonizzazione acustica. Si inizi a mettere a dimora le piante per il Chilometro verde e si tengano in ordine le aree di proprietà.

**L'area necessaria per il Tmb è circa 1/3 dei trenta ettari previsti**; rispetto al progetto si può prospettare un parco-campagna, meno strutturato, che non impedisca la produzione agricola. Confrontiamoci su cosa può offrire questo progetto all'agricoltura, sull'energia, sull'acqua e su iniziative di integrazione al reddito agricolo.

La presenza di un grande paesaggista, che non si occupa di "giardini", ma di progetti paesaggistici e ambientali legati a grandi opere infrastrutturali, è una opportunità e testimonia la volontà comune di puntare in alto ancora una volta.

Finiamola con il gioco dei posizionamenti, le battute, i piccoli distinguo. Accettiamo assieme la sfida per trasformare in una opportunità un problema complesso come quello dei rifiuti.

**Ugo Ferrari**  
Assessore alle Risorse del territorio